



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 1

*N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente*

**1<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica amministrazione)

INDAGINE CONOSCITIVA PER L'ISTRUTTORIA  
LEGISLATIVA NELL'AMBITO DELL'ESAME IN SEDE  
REFERENTE DEI DISEGNI DI LEGGE COSTITUZIONALE  
NN. 2923 E CONNESSI, IN MATERIA DI COMPOSIZIONE  
DELLE ASSEMBLEE DELLE REGIONI A STATUTO SPECIALE

351<sup>a</sup> seduta: martedì 31 gennaio 2012

Presidenza del presidente VIZZINI  
indi della vice presidente INCOSTANTE

## I N D I C E

## Audizione dei Presidenti del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia e dell'Assemblea regionale siciliana

PRESIDENTE:		
– INCOSTANTE	.....	Pag. 7, 8
– VIZZINI	.....	3, 11, 12 e <i>passim</i>
* BATTAGLIA (PdL)	.....	15
BIANCO (PD)	.....	13, 15
CALDEROLI (LNP)	.....	16
INCOStANTE (PD)	.....	12
* LAURO (PdL)	.....	15
* PETERLINI (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)	.....	9
SALTAMARTINI (PdL)	.....	14
* SANNA (PD)	.....	7, 8, 14 e <i>passim</i>
* SARO (PdL)	.....	8
		<i>CASCIO</i> .....Pag. 11, 12, 14 e <i>passim</i>
		<i>FRANZ</i> ..... 3, 10

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale: Grande Sud-SI-PID-Il Buongoverno: CN:GS-SI-PID-IB; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.*

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il presidente del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, Maurizio Franz, accompagnato da Mario Vigni, segretario generale, e il presidente dell'Assemblea regionale siciliana, Francesco Cascio, accompagnato da Giovanni Tomasello, segretario generale.*

### **Presidenza del presidente VIZZINI**

*I lavori hanno inizio alle ore 13,10.*

#### *PROCEDURE INFORMATIVE*

#### **Audizione dei Presidenti del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia e dell'Assemblea regionale siciliana**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'indagine conoscitiva per l'istruttoria legislativa nell'ambito dell'esame in sede referente dei disegni di legge costituzionale nn. 2923 e connessi, in materia di composizione delle assemblee delle Regioni a Statuto speciale.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi prevista l'audizione dei Presidenti del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia e dell'Assemblea regionale siciliana. Ricordo che in altra seduta abbiamo già dato conto del disegno di legge di iniziativa del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia (Atto Senato n. 3057): cedo dunque la parola al Presidente di tale Consiglio regionale.

FRANZ. Signor Presidente, onorevoli senatori, ho accolto l'invito a portare avanti la proposta del Consiglio regionale approvata nel novembre del 2011 che riguarda il dimensionamento delle assemblee legislative nella logica di contenimento dei costi di funzionamento degli organi elettivi – è un obiettivo che vogliamo portare avanti come Consiglio regionale – e allo scopo di perseguire un risanamento finanziario del Paese, tenendo conto che dobbiamo garantire anche la piena funzionalità dell'assemblea legislativa, in particolare di una Regione autonoma con la sua specialità che esercita uno spettro molto alto di competenze sia legislative che am-

ministrative superiori alle competenze di un'assemblea legislativa ordinaria e tenendo conto dell'adeguata rappresentanza democratica delle varie componenti non solo territoriali, ma anche etniche e linguistiche.

Una realtà complessa come quella del Friuli-Venezia Giulia è caratterizzata da presenze significative di minoranze linguistiche. Sotto il primo profilo il Friuli-Venezia Giulia, sin dalla sua istituzione con legge costituzionale n. 1 del 1963, ha esercitato competenze legislative e amministrative innanzitutto in campo economico che gli hanno consentito di superare un'arretratezza economica in cui versava nell'immediato dopoguerra e che lo portano ad essere, insieme a tutto il Nord Est, una delle aree più dinamiche nel nostro Paese.

In termini di competenze la nostra Regione gestisce l'organizzazione dei servizi sanitari socio-assistenziali in completa autonomia fin dal 1996 e quindi affronta le proprie scelte legislative e amministrative con efficacia ed efficienza e con proprie dotazioni finanziarie. Conosciamo bene la crescita continua del fabbisogno in termini finanziari della spesa sanitaria.

Un'altra peculiarità della nostra Regione sono i rapporti internazionali di cooperazione transfrontaliera per la particolare collocazione geopolitica. Fin dall'istituzione delle aree di confine, con la legge n. 19 del 1991, lo Stato ci ha affidato numerose competenze in tale campo in vista del progressivo allargamento dell'Unione europea. Vi è poi il tema accennato prima delle competenze attribuite per le minoranze linguistiche. Nel nostro territorio sono presenti le minoranze linguistiche slovene, tedesche e friulane. Come le altre Regioni a Statuto speciale abbiamo competenza legislativa primaria per quanto riguarda gli Enti locali e, in base alle norme d'attuazione statutarie, possiamo stabilire tutto l'assetto ordinamentale di Comuni e Province, ivi compresa la ripartizione delle competenze e la disciplina elettorale e, quindi, provvedere interamente al finanziamento del sistema delle autonomie locali, sempre tenendo conto che come Regioni autonome abbiamo entrate da compartecipazioni e non da trasferimenti statali. Particolari competenze spettano in termini di fiscalità di sviluppo, anche in seguito alle modifiche apportate all'articolo 51 del nostro Statuto dalla legge di stabilità del 2011, che si aggiungono alla potestà legislativa della Regione in materia di tributi regionali e locali, tenendo presente la nostra vicinanza alle Nazioni contermini come l'Austria e la Slovenia.

Abbiamo un particolare problema che riguarda le nostre imprese che sono molto attratte da una fiscalità di favore che viene praticata da questi Stati. Ricordo che in Austria la tassazione sulle imprese è del 25 per cento, in Slovenia è del 20 per cento e, quindi, siamo particolarmente preoccupati per la possibile delocalizzazione che vorrebbe dire non solo perdite di imprese, ma anche di molti posti di lavoro. In questi giorni, in seguito al cosiddetto decreto Monti, stiamo assistendo ad una vera e propria fuga di automobilisti che vanno a fare il pieno nella vicina Slovenia. Questo può avere esiti drammatici per le casse dello Stato e per la nostra Regione per il meccanismo delle compartecipazioni se effettivamente si ve-

rifica una fuga di automobilisti verso le aree vicine. Ricordo che sia in Austria che in Slovenia sono praticati prezzi notevolmente agevolati.

Tornando alla funzioni legislative ed amministrative, quando parliamo di giusto dimensionamento delle assemblee, bisogna tener conto di tutte le particolarità perché una riduzione troppo spinta del numero di consiglieri potrebbe indebolire il ruolo legislativo molto ampio, di indirizzo e controllo sull'assemblea, e l'attività delle commissioni che con la dovuta competenza devono essere in grado di portare avanti le iniziative legislative.

Collegato al discorso dei consiglieri regionali c'è anche l'aspetto degli assessori esterni. In una logica di contenimento dei costi, stiamo pensando di ridurre il numero di assessori esterni. Ci sono proposte di eliminarli o di ridurli ad un massimo di due. Bisogna capire l'equilibrio che si verrebbe a creare tra Consiglio, attività legislativa ed esecutivo nel momento in cui i consiglieri regionali dovessero assumere anche l'incarico di assessori proprio per quanto riguarda le maggioranze che dovrebbero governare l'assemblea legislativa. L'esigenza che ho indicato prima è quella di un'adeguata rappresentanza di una realtà complessa perché policentrica.

La nostra è una Regione che ha dimensioni medie, ma ha una marcata differenza territoriale tra l'area triestina e quella friulana, ed ha anche altre disomogeneità legate alle caratteristiche linguistiche e alle realtà socio-economiche: penso ai problemi della montagna, dello spopolamento e ai problemi conseguenti. Un'adeguata rappresentanza territoriale degli eletti può dare risposte concrete alle esigenze di certe aree della nostra Regione.

Ricordo che la nostra normativa elettorale non prevede garanzie di rappresentanza per le minoranze linguistiche. Dopo un approfondito dibattito, di cui penso abbiate tutti gli elementi, è stato fissato in Consiglio con propria legge la modifica del rapporto eletto-popolazione, che prima era stato fissato dall'articolo 13 dello Statuto in un eletto ogni 20.000 abitanti e adesso è stato portato ad un eletto ogni 25.000 abitanti, che significa una riduzione del 20 per cento della dimensione dell'assemblea. In seno al Consiglio regionale è prevalsa l'opzione per un criterio demografico, mantenendo inalterata la scelta fatta a suo tempo dai padri dello Statuto, che il prossimo anno compie 50 anni. Tutte le proposte parlamentari avanzate dai maggiori partiti negli anni Cinquanta e confluite nelle legge costituzionale n. 1 del 1963 adottarono questo criterio. Questo ha portato nel tempo che non ci fossero significative oscillazioni nei Consigli regionali: prima eravamo 61, l'ultima legislatura eravamo 60, adesso abbiamo 59 consiglieri regionali. Con le modifiche apportiamo una riduzione del 20 per cento.

Proprio per le ragioni esposte e anche per tener conto di queste piccole oscillazioni demografiche nella nostra proposta di legge si è fatto riferimento ai dati desunti dall'ultima rilevazione ufficiale dell'Istat. Ricordo, infatti, che i censimenti vengono fatti ogni dieci anni, mentre i dati dell'Istat sono aggiornati annualmente.

Nel contesto della proposta, la previsione della riduzione è solo uno dei tasselli di contenimento dei costi della spesa pubblica regionale che sono stati annunciati dal presidente Tondo nella seduta del 27 settembre 2011, volti a perseguire un obiettivo di virtuosità finanziaria che da sempre caratterizza la nostra Regione. Infatti, negli ultimi tre anni (quindi prima ancora della crisi) la nostra Regione ha proceduto ad una riduzione del debito regionale di 600 milioni di euro, ad una razionalizzazione dell'organizzazione amministrativa locale e regionale, con accorpamenti di enti ed aziende (penso, ad esempio, agli Ardis, alle aziende sanitarie, agli ATA e agli enti fieristici), alla soppressione di Enti ed organi (come, ad esempio, le comunità montane, l'Agenzia regionale della sanità, il Difensore civico, il Tutore pubblico dei minori, l'Agenzia regionale per la rappresentanza negoziale) e alla creazione, con una legge regionale recentemente approvata, dell'Unione dei Comuni montani per l'esercizio obbligatorio in forma associata delle funzioni finora svolte in maniera frammentaria dai piccoli Comuni. Si tratta di azioni già attuate, che si muovono in una logica di contenimento e di razionalizzazione della spesa pubblica.

Nella stessa direzione si muove la limitazione al 20 per cento del *turnover* per il personale regionale e locale e degli enti del servizio sanitario, stabilito con la legge finanziaria del 2010. In questi giorni in seno al Consiglio regionale è stato formato un comitato per l'analisi delle varie misure di contenimento della spesa, il quale sta analizzando la possibilità di eliminare o ridurre gli assessori esterni e, in generale, il numero degli assessori.

### **Presidenza della vice presidente INCOSTANTE**

(Segue FRANZ). Con la legge finanziaria 2012 abbiamo altresì proceduto all'abolizione dei vitalizi per i consiglieri e gli assessori regionali a partire dalla prossima legislatura e con la previsione del passaggio al sistema contributivo, come è già stato fatto anche presso la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica.

Queste sono le motivazioni che ci hanno portato ad approvare a larghissima maggioranza la proposta di legge che porto oggi alla vostra attenzione. Confidiamo che questa proposta venga accolta senza alterarne la sostanza. La nostra è un'aspettativa che muove anche dalle proposte che sono state depositate in Senato. Ne ricordo due (Atto Senato n. 2963, del senatore Pegorer – che vedo qua presente – ed altri, e Atto Senato n. 2976, del senatore Cabras ed altri), che assegnano alla nostra Regione 48 consiglieri. Il numero non è quindi molto diverso da quello contenuto nella nostra proposta, su cui, come dicevo, c'è la massima disponibilità. È stato scelto un criterio, ma anche se venisse adottato un criterio

diverso da quello indicato da queste proposte vi sarebbe sostanzialmente un accoglimento da parte del Consiglio regionale.

Il Consiglio regionale, pertanto, auspica che questa proposta di legge possa svolgere il suo *iter* e trovare applicazione già dalla prossima legislatura.

Ho così concluso. Vi ringrazio per l'attenzione e rimango a disposizione per eventuali domande.

PRESIDENTE. Ringraziamo il presidente Franz per la sua esposizione.

Rivolgo l'invito ai senatori che intendano chiedere dei chiarimenti, ponendo domande e quesiti, di svolgere i loro interventi in un tempo breve, in quanto oggi è prevista anche l'audizione del presidente dell'Assemblea regionale siciliana.

SANNA (PD). Presidente Franz, intendo porle alcune domande sulla proposta avanzata del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, atteso peraltro che ad alcune di esse ha già dato risposta. Provo a riassumerle, anche ai fini del lavoro che, insieme al senatore Saro, in qualità di relatori dei disegni costituzionali di revisione dello Statuto, dovremo fare nei prossimi giorni.

Mi è sembrato di capire che, indipendentemente dal mantenimento del criterio di determinazione del numero dei consiglieri di uno in ragione di 25.000 abitanti contenuto nella proposta del Consiglio regionale, non vi sarebbe una drammatica obiezione a considerare un testo che riprendesse i risultati di questo rapporto demografico in relazione alla composizione del Consiglio, prendendo atto del fatto che il Friuli-Venezia Giulia, in tutti questi anni, ha visto una sorta di stabilità demografica che porta a ragionare intorno ai 48-49 componenti. Questo è un aiuto per il lavoro che il Senato deve fare sul disegno di legge sottoscritto dal senatore Pegorer ed altri.

Le chiedo pertanto se su questo disegno di legge di iniziativa parlamentare il Consiglio regionale intenda esprimere il parere che viene richiesto per i disegni di legge di revisione dello Statuto allorché l'iniziativa è parlamentare o del Governo. La mia è più un'affermazione che una domanda: è chiaro che noi (mi pare che questa sia una scelta del Senato con riferimento a tutte le proposte che esaminiamo) non invadiamo il campo della cosiddetta forma di governo, per cui tutte le sue affermazioni sulla scelta che il Consiglio farà in sede di legge statutaria circa la limitazione della possibilità che gli assessori siano, in misura molto prevalente, consiglieri regionali e non più esterni, non saranno da noi toccate. Ripeto: è una scelta libera del legislatore regionale friulano. Peraltro, si tratterà anche di decidere se la funzione di membro della Giunta sia o no compatibile con il ruolo di consigliere regionale.

Dal momento che la Commissione non ha analizzato questo aspetto, vorrei sapere se la legge elettorale attualmente in vigore in Friuli-Venezia Giulia, disponendo un premio di maggioranza a favore della coalizione o

del presidente che vince, influisca sulla composizione del Consiglio regionale. È cioè rimasta, come in altre Regioni e come nel sistema originariamente previsto nelle Regioni ordinarie, la possibilità che l'attribuzione di un premio di maggioranza influenzi, determinandone la crescita, la composizione del Consiglio?

Passo all'ultima domanda. Se non erro, le elezioni per il rinnovo del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia sono previste per l'anno prossimo. Presidente Franz, come valuterebbe se il Senato, nella definizione del testo (eventualmente integrando quello proposto dal Consiglio regionale), proponesse (fatto salvo, da una norma di revisione statutaria, l'esercizio del potere del legislatore regionale friulano di intervenire sulla legge elettorale) una disposizione transitoria che rendesse possibile, ai fini delle elezioni, operare un adeguamento dei numeri attualmente previsti nella legge elettorale? La Regione siciliana, ad esempio, propone il seguente sistema: approvare, insieme alla legge costituzionale e fino a quando l'Assemblea siciliana (nel vostro caso, il Consiglio regionale) non disponga altrimenti, una riduzione proporzionale. L'obiettivo è di far tornare i numeri, in modo tale che non vi sia alcun intoppo se il Consiglio regionale non legiferasse sullo svolgimento delle elezioni con l'attuale vostro sistema elettorale.

PRESIDENTE. Quindi fissare un numero in modalità transitoria?

SANNA (PD). Esatto. Fissare un numero, ridimensionandolo in proporzione alla riduzione che viene prevista dalla revisione dello Statuto. Si tratta di una componente proporzionale di elezione e di una componente di premio di maggioranza. Sto parlando di intervenire su questi numeri, facendo tornare la nuova previsione stabilita nell'eventuale definizione di revisione dello Statuto.

PRESIDENTE. Senatore Sanna, mi scusi. Si fisserebbe comunque un numero intorno ai 48-49?

SANNA (PD). Si fisserebbe in un numero – proporzionalmente ridotto al numero di nuova composizione del Consiglio – il numero dei consiglieri eletti nella cosiddetta quota proporzionale. Nello stesso modo si ridurrebbe il numero dei consiglieri eletti nella cosiddetta quota maggioritaria, ossia frutto del premio di maggioranza.

SARO (PdL). Essendo friuliano ed avendo maturato una esperienza di circa vent'anni presso la Regione, conosco approfonditamente la materia di cui stiamo discutendo.

Ho seguito attentamente il dibattito che si è svolto presso il Consiglio regionale soprattutto in merito ad un tema su cui per anni si è discusso e a cui non si è trovata una soluzione, ma sul quale forse ora sarebbe opportuno ragionare: si tratta di un tema ostico e complicato, al quale però sarebbe giusto dare una risposta.



Da tempo è aperto un dibattito in Friuli-Venezia Giulia, con pro e contro, in merito alla garanzia della presenza della minoranza slovena in seno al Consiglio regionale. Le chiedo, presidente, se durante il dibattito svolto in Consiglio regionale siano stati ripresi i ragionamenti sul problema delle garanzie per l'elezione dei rappresentanti della minoranza slovena, tema sul quale per decenni abbiamo discusso e sul quale non siamo mai riusciti a trovare alla fine una intesa. Si tenga conto che una delle ragioni fondamentali per cui questa Regione è speciale, oltre la sua collocazione geopolitica, è rappresentata dalla presenza nel territorio delle minoranze, e in particolare di quella slovena.

Vorrei sapere se nel dibattito sia stato affrontato questo tema e se siano state fornite risposte in un senso o nell'altro, se siano state avanzate eventuali proposte o offerti contributi alla discussione e alla soluzione della questione. Sono perfettamente a conoscenza del fatto che ogni volta viene ripresentato il problema del censimento, censimento che la minoranza slovena non ritiene di dover accettare, pur se al tempo stesso rivendica una serie di diritti, in parte concessi, che dovrebbero essere collegati anche alla dimensione numerica della minoranza stessa. Ricordo che nella vicina Slovenia vige la garanzia di elezione per un membro della minoranza italiana, la quale è stata introdotta dopo aver compiuto il censimento degli italiani e della minoranza ungherese. Ciò comporta inevitabilmente un problema di reciprocità nel nostro territorio che, se non risolto, potrebbe innescare questioni di natura internazionale. Vorrei quindi conoscere la sua valutazione su questo tema.

In secondo luogo, è chiaro che si pone un altro problema, che vale però sia per il Friuli-Venezia Giulia che per la Sicilia. Non so quando il provvedimento al nostro esame arriverà in Aula, ma – visto che il tema è stato toccato dall'altro correlatore – è chiaro che su di esso accenteremo la nostra discussione e i nostri ragionamenti. Se il provvedimento verrà esaminato e votato dall'Aula nel mese di marzo (chiaramente tutto è collegato al fatto che parta prima il provvedimento relativo alla riduzione del numero dei deputati e dei senatori e credo che tutti questi provvedimenti siano in qualche modo tra loro coordinati) tenendo conto di uno distacco di tre mesi per l'elezione dei membri di Camera e Senato, finiremo nel mese di marzo del prossimo anno. La legislatura del Friuli-Venezia Giulia scade nel mese di aprile del prossimo anno, per cui obiettivamente non vi sono i tempi tecnici per emanare la legge statutaria per la redistribuzione del numero dei consiglieri regionali.

Pertanto, dovremmo emanare una norma transitoria. Varie sono però le ipotesi avanzate, tra cui quella indicata dal senatore Sanna, da valutare con attenzione sull'applicazione della legge. Ricordo, infatti, che stiamo per approvare un provvedimento non applicabile.

PETERLINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Sono uno dei presentatori del disegno di legge che insiste sulla riduzione del numero dei parlamentari e sul risparmio dei costi della politica.

Devo però anche dire che, per quanto riguarda le Regioni a Statuto speciale, mi hanno convinto le argomentazioni presentate dal presidente Franz, che le ha sottolineate molto bene per cui non le ripeto. Insisto però su due punti.

In primo luogo mi soffermo sull'equilibrio etnico. Il senatore Saro ha affermato che in Friuli-Venezia Giulia non sia gradito il censimento e al riguardo non intervengo. In Trentino-Alto Adige, la Regione dalla quale provengo, esiste il censimento. Certo, è stata una scelta sofferta da parte di chi nella pratica deve sopportarne le conseguenze. In ogni caso, un censimento indiretto esiste nelle elezioni, nelle quali però un gruppo linguistico non si esprime su un partito ma su vari partiti. Pertanto, una riduzione porta conseguentemente anche alla riduzione del numero dei componenti di un consiglio, all'interno del quale vi sono minoranze linguistiche, e quindi anche alla difficoltà di farle emergere.

Il secondo punto che desidero sottolineare è relativo alle competenze delle Regioni le quali, nelle Regioni a Statuto speciale, sono molto ampie. Nel Trentino-Alto Adige il 90 per cento delle competenze è della Regione; in Friuli-Venezia Giulia non sono molto minori, e per tutto questo il Parlamento si avvale di 14 Commissioni regolari e di altre speciali.

Al riguardo si rileva la difficoltà di preparare i lavori sulle varie competenze delle Regioni autonome.

### **Presidenza del presidente VIZZINI**

*FRANZ.* Risponderò in estrema sintesi e preannuncio che invierò alla Commissione una documentazione completa che fornirà la risposta ai vari quesiti che sono stati rivolti.

In particolare, per quanto riguarda la domanda rivolta dal senatore Sanna, come avevo già illustrato in precedenza l'orientamento del Consiglio regionale è stato di operare una scelta di un consigliere ogni 25.000 abitanti. A noi però interessa che sia garantito lo svolgimento delle funzioni legislativo-amministrative del Consiglio regionale. Riteniamo orientativamente che il numero da fissare non sia molto diverso da quello indicato nelle proposte avanzate dai parlamentari, da altre forze politiche e dallo stesso Consiglio.

Per quanto riguarda il nostro meccanismo elettorale, la legge elettorale per la nostra Regione non contempla un premio di maggioranza, ma fissa una proporzione tra i seggi che spettano alla maggioranza e quelli che spettano all'opposizione. Nel calcolo, però, bisogna tenere conto dell'eventuale riduzione complessiva. Non si tratta, in ogni caso, di un premio di maggioranza ma di una percentuale.

Per quanto riguarda i quesiti del senatore Saro, esiste anche la questione della minoranza slovena. Nel corso del dibattito svolto in Aula al-

cuni consiglieri di minoranza slovena hanno sollevato il fatto che proprio questo meccanismo potrebbe portare ad una penalizzazione delle forze politiche minori, in particolare della loro minoranza. A differenza di altre Regioni come il Trentino-Alto Adige, non è stata introdotta infatti alcuna norma che favorisca l'elezione dei consiglieri delle minoranze linguistiche.

Per quanto riguarda le altre valutazioni del senatore Saro, adesso ovviamente dobbiamo valutare i meccanismi tecnici, a cui daremo una risposta, in ordine alla possibilità che si possa prevedere l'entrata in vigore di questa normativa già a partire dalle prossime elezioni che, come ricordato, si terranno nell'aprile del 2013.

Il senatore Peterlini ha fatto delle affermazioni che condivido, una parte delle quali sono contenute nella mia relazione e sono altresì state oggetto di ampio dibattito in seno al Consiglio regionale.

**PRESIDENTE.** Presidente Franz, la ringraziamo per la sua presenza e per l'importante contributo che ha dato ai nostri lavori.

Do ora il benvenuto all'onorevole Francesco Cascio, Presidente dell'Assemblea regionale siciliana, che ringrazio per aver accettato il nostro invito. Il presidente Cascio conosce le Aule del Parlamento, perché è stato parlamentare dal 1994 al 2001, anche se non ha potuto praticare il Senato per motivi di età fino a qualche anno fa.

Presidente Cascio, le cedo ora la parola.

**CASCIO.** Signor Presidente, signori senatori, vi ringrazio per aver calendarizzato così velocemente il disegno di legge n. 3073, su cui l'Assemblea regionale siciliana (e la Sicilia intera) ripone grandi aspettative.

In Assemblea regionale abbiamo tentato di approvare questa normativa già dall'insediamento, avvenuto nel 2008. Tuttavia, essa non ha mai visto la luce per varie ragioni, nel senso che non è mai arrivata in Aula se non un anno fa circa, per essere poi rispedita in Commissione per successivi approfondimenti. Finalmente, dopo una serie di spinte provenienti dalla pubblica opinione e un po' anche dalle forze politiche responsabili presenti in Parlamento, essa è stata approvata nel dicembre scorso, esattamente nella seduta n. 303 del 7 dicembre 2011. La duplice finalità è stata di venire incontro all'opinione pubblica rispetto ad un segnale da dare nella direzione del contenimento dei costi della politica, nonché rendere più veloci e spediti i lavori dell'Assemblea, che riteniamo possano essere altrettanto spediti in un Consiglio di 70 deputati regionali (come sapete, in Sicilia i consiglieri regionali si chiamano deputati regionali).

Peraltro, con questa norma la Sicilia non vuole assolutamente rinunciare alla sua prerogativa di specialità, di cui dispone in forza di un'autonomia conquistata a seguito di specifiche e complesse vicende storiche.

Questa proposta si compone di due articoli molto semplici. L'articolo 1 porta il numero dei deputati regionali da 90 a 70: il numero di 70 non è casuale, in quanto mira a rendere più contenuti i costi. Il risparmio netto per le casse dell'amministrazione regionale sarebbe infatti pari a circa 7

milioni di euro l'anno e quello legato all'intera legislatura è stimato in circa 35 milioni di euro. Riteniamo che con la riduzione del numero dei parlamentari a 70 potrebbero inoltre esserci una migliore funzionalità e un buon grado di rappresentanza dell'organo. Il numero di 70 deputati, peraltro, assicura una rappresentatività anche in considerazione del territorio regionale. In questo momento – mi riferisco al presente, perché con la legge di soppressione delle Province non sappiamo se queste rimarranno o no – la Sicilia ha nove Province, che sono diverse l'una dall'altra. Nella nostra Regione non ci sono minoranze etniche o linguistiche, bensì differenze peculiari proprie del territorio. Con siffatta modifica si arriverebbe ad un rapporto di un deputato ogni 71.000 abitanti. Riteniamo, quindi, che il numero di 70 sia congruo e tale da garantire adeguata rappresentanza ai territori della Sicilia. Peraltro, il rapporto è assolutamente nella media se raffrontato a quello presente nelle altre Regioni d'Italia, a Statuto sia ordinario che autonomo. Riporto alcuni esempi: in Abruzzo il rapporto è di un consigliere ogni 32.000 abitanti; in Basilicata di uno ogni 20.000; nel Lazio di uno ogni 80.000; in Liguria di uno ogni 30.000 abitanti; in Puglia di uno ogni 66.000; in Umbria uno ogni 30.000.

PRESIDENTE. In Campania?

CASCIO. Non ho i dati.

INCOSTANTE (PD). Gli abitanti sono circa 5.600.000 e i consiglieri 60.

CASCIO. Allora il rapporto è tale da rendere virtuosa la Regione.

Per quanto riguarda le Regioni a Statuto speciale, la Sardegna ha un consigliere ogni 30.000 abitanti, il Trentino-Alto Adige uno ogni 15.000; il Friuli-Venezia Giulia uno ogni 20.000 (anche se la proposta di legge di iniziativa consiliare prevede un aumento a 25.000).

Rispondo ora al senatore Saro, anche se la domanda non era rivolta a me, ma al presidente Franz. L'articolo 2 della nostra proposta contiene le disposizioni transitorie. La nostra legislatura scade in coincidenza con le elezioni politiche (quindi con il Friuli-Venezia Giulia) e ci siamo quindi posti il problema di una norma transitoria che, nel caso in cui l'Assemblea regionale siciliana non fosse riuscita ad approvare una legge elettorale in questo breve spazio di tempo, ci avrebbe consentito di andare a votare senza creare un *vulnus*. Al comma 2 dell'articolo 2 vengono quindi stabiliti alcuni aggiustamenti tecnici volti a consentire l'applicazione di questa legge in caso di assenza di una norma elettorale varata dalla Regione in questo anno di tempo. In pratica, verrebbe ridotta la rappresentanza dei vari territori. Ad ogni modo, al termine dell'audizione consegnerò agli Uffici della Commissione un testo scritto relativo al mio intervento, in maniera tale che possiate analizzare i numeri.

Dal momento che questa proposta è stata approvata sostanzialmente all'unanimità (nel senso che sono stati registrati un'astensione e un voto

contrario), l'appello che viene dalla Sicilia è a far presto, pur nella difficoltà, in quanto sappiamo che il doppio passaggio costituzionale prevede tempi che tecnicamente comportano una certa durata. Riteniamo che questa normativa sia la migliore per la Sicilia, sia perché riduce sensibilmente i costi della politica, sia perché contribuisce, pur nella diminuzione dei costi, a dare adeguata rappresentanza al territorio. Inoltre, anche se venisse approvata e la Sicilia non riuscisse a varare nel frattempo una nuova legge elettorale, l'entrata in vigore potrebbe comunque già avvenire per il prossimo rinnovo di legislatura (ossia nell'aprile del 2013).

Ho così concluso il mio intervento e sono pronto a rispondere alle domande che i senatori intenderanno porre.

PRESIDENTE. La ringrazio, presidente Cascio.

Cedo ora la parola ai colleghi che intendessero intervenire, pregandoli di essere brevi in quanto il tempo a nostra disposizione è poco.

BIANCO (PD). Signor Presidente, rivolgo anzitutto un saluto al presidente dell'Assemblea regionale siciliana, che è un consesso di cui ho fatto parte, sia pure per una stagione estremamente limitata di circa tre mesi (che quindi non mi ha consentito di maturare un'esperienza specifica nell'ambito di un'assemblea regionale). Mi permetto di ricordare che il mio studio, in qualità di Capogruppo del Partito Repubblicano, si trovava in un appartamento del Capo delle guardie del Palazzo dei Normanni, che è una delle strutture sicuramente più belle dal punto di vista monumentale. Mi sia consentito fare una battuta: in Sicilia è molto importante stare dalla parte delle guardie o dei ladri.

Presidente, apprezzo il fatto che l'Assemblea regionale abbia approvato con così larga maggioranza un disegno di legge esemplare e desidero dare atto al deputato regionale che per primo ha proposto questa riduzione, Giovanni Barbagallo, di essersi battuto con molta determinazione perché si andasse in quella direzione. Voglio darne atto al presidente dell'assemblea regionale, perché il voto finale è stato a larga maggioranza: sappiamo che lungo il percorso vi erano opinioni diverse e comprensibili resistenze.

La mia idea personale – ho presentato un disegno di legge costituzionale *ad hoc* – è che la riduzione, sia per i componenti del Parlamento nazionale che per quelli del Consiglio regionale siciliano, potesse essere più significativa. Nel mio disegno di legge prevedo la riduzione da 90 a 50 componenti. Mi rendo conto che il segnale in questo modo sarebbe veramente molto forte e sono convinto che in termini di funzionalità il danno non sarebbe grave, ma allo stesso tempo mi rendo conto che la riduzione deve essere parametrata anche alla riduzione delle altre Regioni. Poiché, per esempio, qualche minuto fa abbiamo ascoltato il presidente del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia (che, pur essendo quella Regione molto più piccola della Sicilia, ha parlato di una composizione significativamente più ampia in proporzione alla popolazione), non può immaginarsi una soluzione che penalizzasse la Sicilia riducendo i consiglieri a

50. Mi permetto di dire, inoltre, che anche sul profilo della rappresentanza delle diverse entità che vivono all'interno della Sicilia e del diverso pluralismo sicuramente la riflessione condotta dal presidente è utile.

Concludo assicurando che il Gruppo del Partito Democratico si adopererà in ogni modo perché l'approvazione da parte della Commissione affari costituzionali e del Senato avvenga quanto più rapidamente possibile. Dobbiamo far sì che alle prossime elezioni si possa arrivare all'obiettivo di eleggere l'Assemblea regionale con le nuove modalità. Di questo voglio rassicurare il presidente dell'Assemblea, che saluto ancora una volta.

SANNA (*PD*). In primo luogo vorrei sapere se l'Assemblea regionale siciliana, indipendentemente dall'annuncio del suo proponente senatore Bianco di valutare comparativamente i *ratio* di riduzione dei Consigli regionali delle altre Regioni autonome, intenda esprimere formalmente il parere che adesso aspetta il disegno di legge di iniziativa parlamentare. Questo è importante perché, per quanto ci riguarda, credo che possiamo interpretare il suo auspicio a fare velocemente come un vero e proprio programma di lavoro della Commissione affari costituzionali del Senato.

La seconda domanda è se attualmente vi sia un'influenza della legge elettorale siciliana sulla determinazione del numero dei consiglieri, se una garanzia di maggioranza a favore della coalizione vincente o del presidente vincente comporti una modifica del numero dei deputati regionali e, nel caso, come l'Assemblea regionale siciliana che lei rappresenta valuterebbe una disposizione che invece rendesse fisso, indipendentemente da questo, il numero dei deputati, costituendo nello Statuto della Sicilia un vincolo per il legislatore della legge elettorale siciliana.

SALTAMARTINI (*PdL*). Signor Presidente, questo procedimento legislativo sulla legge siciliana è molto interessante perché – lo voglio ricordare a me stesso – lo Statuto della Regione Sicilia è stato approvato il 15 maggio 1946, un anno e mezzo prima della Costituzione del 1948 e degli Statuti delle altre Regioni. Certamente questa evoluzione dello Statuto e della legge regionale può servire per uno studio comparato dell'evoluzione del rapporto tra Regioni autonome e Stato.

CASCIO. Torno velocemente sulla questione posta dal senatore Bianco, così rispondo anche alla seconda domanda avanzata dal senatore Sanna. Il disegno di legge presentato dal senatore Bianco è stato calendarizzato in prima commissione qualche giorno fa dopo che il voto dell'Assemblea regionale siciliana su un altro disegno di legge, quello di cui discutiamo oggi, è stato espresso dall'Aula più di un mese fa. Per le ragioni rappresentate poco fa, cioè per il fatto che la rappresentanza territoriale in alcune Province sarebbe annullata nel caso in cui i deputati scendessero a 50, immagino che la commissione esprimerà un parere contrario e il disegno di legge del senatore Bianco probabilmente non arriverà in Aula. Riteniamo che 70 sia un numero più congruo per dare rappresentanza a tutti

i territori della Sicilia. Alcune Province come Enna e Caltanissetta rimarrebbero escluse dalla ripartizione dei seggi, se si arrivasse a una proposta definitiva con 50 deputati regionali.

Per quanto riguarda la domanda del senatore Sanna, ricordo che il sistema elettorale siciliano è misto: il 90 per cento è proporzionale e il 10 per cento è maggioritario con un numero di seggi fisso. In questo momento sono 90 e nel caso in cui passasse la norma diventerebbero 70. Dei 90 attuali, 81 vengono dati con il proporzionale e 9 vengono assegnati nel listino dove c'è il premio di maggioranza che aiuta a raggiungere il 60 per cento dei seggi (nel caso attuale 54 deputati se le coalizioni a supporto del Presidente non avessero questo risultato nelle liste proporzionali). Nelle ultime elezioni del presidente della Regione è successo che le liste a supporto dell'attuale presidente della Regione Lombardo hanno raggiunto molto più del 60 per cento e, pertanto, il listino è stato ripartito tra le migliori forze dell'opposizione. Per cui la rappresentanza è 60 e 40.

LAURO (*PdL*). C'è stato il premio di minoranza.

CASCIO. La quota è stata rispettata perché 60 sono andati alla maggioranza e 40 alla minoranza, con una soglia di sbarramento del 5 per cento. Nella nuova formulazione della legge i deputati passerebbero da 90 a 70 e lo stesso principio sarebbe rappresentato anche nelle norme transitorie: su 70 63 sarebbero i seggi attribuiti con il sistema proporzionale e 7 sarebbero i seggi attribuiti con il sistema maggioritario. Poi ci sono il Presidente della Regione più 7 come maggioranza e il candidato alla Presidenza della Regione, che è il migliore sconfitto.

BIANCO (*PD*). Cresce il peso del premio di maggioranza.

CASCIO. È identico.

BIANCO (*PD*). È identico come numero ma su un minore numero di deputati.

CASCIO. Non sarebbero più 54 deputati, ma 42. Il 60 per cento di 70, che è previsto dall'articolo 2 della norma transitoria, è 42.

BATTAGLIA (*PdL*). Intervengo per salutare il presidente dell'Assemblea regionale siciliana e per prendere atto con grande soddisfazione che per la prima volta (o per una tra le pochissime volte) la Regione siciliana ha svolto un buon ruolo, dando grande vigore al ruolo del Parlamento medesimo ed attivando un meccanismo che certamente non è venuto fuori solamente dalla pressione dell'opinione pubblica, ma anche dal senso di responsabilità di una classe politica siciliana che ha dimostrato di essere dell'altezza dei tempi e delle difficoltà che i tempi stessi pongono oggi.

PRESIDENTE. Nei tempi più rapidi possibili cercheremo di arrivare alla conclusione dei lavori per andare in Aula e trasmettere all'altro ramo del Parlamento.

Prima di concludere, debbo avvisare i colleghi che era anche stato convocato il presidente del Consiglio regionale della Sardegna: a questo riguardo informo che egli non ha potuto partecipare alla odierna audizione della nostra Commissione in quanto impegnato nella discussione della legge finanziaria presso il Consiglio regionale. Esprimo il nostro rammarico per questa circostanza. Ricordo, infatti, che un Ufficio di presidenza è normalmente composto da un presidente, da vicepresidenti, da questori e da segretari di presidenza. Distrarre uno di detti componenti per partecipare ai lavori della nostra Commissione e rappresentare in tal modo al Parlamento il punto di vista della regione Sardegna sarebbe stato un atto di garbo istituzionale della cui mancanza prendiamo atto.

SANNA (PD). Signor Presidente, preso atto delle sue considerazioni, le chiedo di reiterare l'invito al presidente del Consiglio regionale della Sardegna. Nel caso fosse ancora impegnata nella discussione della legge finanziaria, proporrei al Consiglio stesso di formare in qualche modo una delegazione – penso per esempio al presidente della Commissione autonomia o ai Capigruppo – la quale in questa sede potrebbe esprimere l'avviso dell'Assemblea regionale sui disegni di legge costituzionale all'esame della Commissione, al fine di contribuire ai lavori del Senato, come hanno fatto i presidenti delle Assemblee legislative regionali friuliana e siciliana.

PRESIDENTE. Prendo atto della sua richiesta che condivido pienamente e mi riservo, quindi, di reiterare l'invito.

CALDEROLI (LNP). Mi piacerebbe sapere, signor Presidente, se trattasi di bilancio consuntivo o preventivo, perché sembra strano che ciò avvenga nel mese di gennaio.

PRESIDENTE. Si tratta del bilancio preventivo.

Essendo stati emanati fino alla fine dell'anno alcuni provvedimenti dal Governo nazionale, anche nella forma di decreti-legge, una Regione a Statuto speciale, prima di fare il proprio bilancio, ha bisogno di esaminare gli effetti della finanza pubblica nazionale anche nell'ambito del proprio bilancio regionale.

Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 14.*